

Chiama
e risparmia
sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

martedì 17 gennaio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR[®]
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

L'Inflazione

Nello scorso mese di dicembre l'inflazione ha registrato una variazione nulla rispetto a novembre 2005, mentre sale del 2% rispetto al dicembre 2004. Torino risulta la città più cara (+2,6%) e Bari quella con l'inflazione più bassa (+1,3%). Tra gli aumenti maggiori quelli per gli alimentari



NIGERIA E IRAN SPINGONO IL BRENT AI MASSIMI

Il petrolio ha ripreso a crescere, spinto dalle rinnovate tensioni in Nigeria e dal timore di un deterioramento del quadro geopolitico in medio-oriente dopo la ripresa del programma nucleare da parte dell'Iran. Il greggio tipo Brent, indifferente alla chiusura per festività dei mercati Usa, sulla piazza londinese è salito in mattinata sino al nuovo massimo degli ultimi tre mesi (63,59 dollari/barile), per poi assestarsi a 63,33 dollari (+1,17%).

IN CRESCITA ANCHE NEL 2006 I PREZZI DEGLI IMMOBILI

Crescita in vista, anche per il 2006, per i prezzi degli immobili, anche se il ritmo sarà più lento rispetto a quello degli anni passati. Secondo l'Ufficio studi di Tecnocasa, l'incremento medio dei valori nelle grandi città previsto per il 2006 è del 3,8%, e i rialzi maggiori sono attesi nelle grandi città meridionali: Napoli (+6%) e Bari (+6%). Buona crescita, per Roma (5,5%) e Bologna (5%). Per Milano è previsto un +3% e invariati i prezzi a Firenze.

Metalmeccanici, la rabbia dei senza contratto

Un'altra giornata di scioperi e di blocchi stradali. Oggi Federmeccanica decide sulla trattativa

di Giampiero Rossi / Milano

SALARIO Il contratto che non arriva fa arrabbiare i metalmeccanici. Ieri è stata una giornata di blocchi stradali e proteste dei lavoratori, dopo la "sospensione" della trattativa per il rinnovo del biennio economico voluta da Federmeccanica. E sarà la giornata di og-

gi, quando direttivo e giunta dell'associazione imprenditoriale valuteranno se e come riprendere la trattativa interrotta giovedì notte. Come nei giorni scorsi le manifestazioni e le proteste delle tute blu, segnalate in tutta Italia, hanno preso di mira soprattutto strade e autostrade. Praticamente isolata Torino, con blocchi stradali effettuati lungo tutta la cintura cittadina fin dalle prime ore del mattino. Traffico impazzito anche, nel centro di Genova, per la protesta delle aziende portuali, mentre i metalmeccanici della Fiom bresciana hanno bloccato l'autostrada A4 e l'autostrada A21. Stesse scene al casello autostradale di Valdarno, sull'A1 fra Firenze ed Arezzo e sulla E45, a Ponte San Giovanni, alle porte di Perugia. Blocchi sono stati segnalati anche sull'Aurelia, nei pressi dello stabilimento Piaggio Aeroindustries di Finale Ligure. E tutto lascia presagire che oggi il copione si ripeterà. A Milano è prevista una manifestazione davanti alla sede di Assolombarda, dove si riuniranno i vertici degli industriali. Sul fronte della trattativa invece, quella di ieri è stata una giornata interlocutoria. Il presidente di Federmeccanica, Massimo Calearo, si limita a dire: «La nostra posizione è quella della settimana scorsa. Faremo un'analisi per verificare possibili sviluppi, che potrebbero essere la rottura o la ricerca di una soluzione, che auspichiamo». Insomma, niente. E sebbene il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, si definisca «ottimista» («mi auguro, si chiuda visto che siamo oramai al rush finale»), crescono la preoccupazione e l'amaro nel mondo sindacale e politico: «Da una parte ci sono i lavoratori che difendono con forza il diritto di avere un contratto - com-

menta il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - ma Federmeccanica continua a sottovalutare questo dato e resta chiusa in una torre d'avorio e non si accorge di quello che sta accadendo». Le posizioni sindacali restano compatte: sia dal punto di vista salariale (la soglia è quella di un minimo di 100 euro di aumento), sia sul terreno normativo che riguarda orari e organizzazione. La rottura, sottolineano, è scattata in seguito a una virata degli industriali. Gli ottimismi di Federmeccanica? «Non è la prima volta, in questa lunga trattativa, che si creano aspettative che poi non hanno riscontri - commenta il leader della Fiom, Gianni Rinaldini - basti pensare alla promessa del contratto entro la fine del 2005. Il passo indietro di Federmeccanica al tavolo delle trattative è assolutamente incomprensibile. E le lotte di questi giorni sono una risposta destinata ad aumentare di intensità se la posizione di Federmeccanica sarà ancora negativa». Anche i responsabili del Lavoro dell'Unione, in una nota congiunta, si schierano con i lavoratori e ricordano che «col passare del tempo si è indebolito il potere d'acquisto delle retribuzioni e si acuiscono le tensioni sociali. La proposta formulata unitariamente dal sindacato rappresenta un punto importante per un accordo perché affronta contemporaneamente il tema della tutela del potere d'acquisto e della competitività delle imprese». Nella sostanza sono le parole del segretario della Cisl, Savino Pezzotta, a fotografare l'unico elemento che può risolvere questa difficile situazione: «Federmeccanica deve fare una proposta diversa».

L'Unione: «Indebolito il potere d'acquisto delle retribuzioni. Così si acuiscono le tensioni sociali»



Operai dell'indotto Piaggio sulla provinciale che divide le province di Lucca e Pisa. Foto di Franco Silvi/Ansa

HANNODETTO

Epifani



La forza della protesta è la spia del malessere dei lavoratori, gli imprenditori la stanno sottovalutando

◆ Federmeccanica si muove in una logica molto autoreferenziale. Da un lato ci sono i lavoratori che difendono il loro diritto al rinnovo, dall'altro, Federmeccanica, chiusa in una torre d'avorio, pare non si accorga di ciò che accade

Pininfarina



La volontà di accordo c'è, ma deve essere compatibile con l'esigenza della competitività

◆ La volontà di fare un accordo c'è, ma deve essere compatibile con le necessità delle imprese di essere competitive sul mercato globale. I blocchi stradali non hanno giustificazioni, atti così gravi non possono scalfire le esigenze del nostro sistema economico

Portuali a Strasburgo, tensione e scontri

La manifestazione contro la liberalizzazione dei servizi nei porti dell'Unione europea

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

LA DIRETTIVA Fronte del Porto a Strasburgo. Davanti all'edificio del Parlamento europeo, che ha iniziato ieri la sessione plenaria di gennaio, alcune migliaia di lavoratori europei hanno manifestato contro la proposta di direttiva sulla liberalizzazione dei servizi portuali. È stata una manifestazione anche rovente. Perché dal corteo dei portuali, una volta giunto all'esterno della sede, alcune decine di manifestanti hanno provato a sfondare gli sbarramenti, hanno tentato un improbabile assalto con lancio di pietre, sbarre e bengala. Sono stati respinti dagli agenti che hanno usato proiettili di gomma, idranti e lacrimogeni. Dopo un'ora tutto è finito, i manifestanti si sono ritirati e sono ripartiti sui pulmann alla volta dei loro paesi (dalla Polonia al Belgio, dall'Olanda alla Grecia), ma l'infermeria ha registrato almeno quindici feriti leggeri, un poliziotto in modo più serio, e sono stati arrecati alcuni danni all'edificio dove, dal lato della sala stampa che dà sul lungofiume, sono venute giù le grandi vetrate. Fermati alcuni manifestanti, soprattutto belgi e olandesi. La manifestazione ha avuto come obiettivo la richiesta di rigetto della direttiva che, a parere dei sindacati, «minaccia le condizioni di lavoro dei portuali, insidia gli stessi posti di lavoro e mina sicurezza e qualità del servizio». La direttiva, proposta dalla Com-

missione, è stata già una volta bocciata dal Parlamento due anni fa e la nuova versione presenta degli aspetti anche peggiorativi. L'aula di Strasburgo ne discuterà stamane e voterà sul documento nella seduta di domani a mezzogiorno. Ed è probabile che in questa versione, la direttiva sarà respinta. Lo ha ammesso lo stesso relatore, il tedesco Georg Jarzembowski, il quale ha detto che la direttiva «non ha alcuna possibilità di successo». In verità, la direttiva sui porti, ha spiegato la genovese Marta Vincenzi (Gruppo del Pse), introduce elementi pesanti di «dumping sociale» e di «deregulation». «Questa direttiva - ha aggiunto - non darebbe prospettiva alle piccole e medie imprese che già operano nei porti. È una direttiva vecchia, per nulla moderna, che non affronta i problemi della competitività dei porti europei e mortifica lo sviluppo di quelli mediterranei». Uno degli aspetti più contrastati dai lavoratori portuali è il principio che si vorrebbe introdurre a proposito dell'autoproduzione. In sostanza: gli armatori vorrebbero essere autorizzati a caricare e scaricare le navi da loro stessi, scavalcando gli attuali servizi disponibili nei porti o utilizzando operatori diversi. A scapito della sicurezza e della qualità. Il gruppo del Pse ha già dichiarato il proprio voto contrario: «Non vogliamo che ci siano navi che viaggiano con equipaggi sotto pagati e condizioni di lavoro e di sicurezza non garantiti», ha detto Willi Piecyk, il parlamentare tedesco che coordina il settore Trasporti.



Incidenti ieri tra i portuali e la polizia a Strasburgo. Foto Ap

CRAC CIRIO

Da oggi al via il pagamento dei primi rimborsi

MILANO Via ai primi pagamenti agli obbligazionisti e ai creditori della Cirio, vittime del default. Oggi il giudice delegato del tribunale fallimentare di Roma depositerà il provvedimento che rende effettivo il piano di riparto messo a punto dai tre commissari straordinari del gruppo. Nel giro di una settimana attraverso bonifico o raccomandata, nelle tasche dei risparmiatori e dei creditori del gruppo alimentare arriveranno i primi soldi, per un totale di 70 milioni di euro. In questa prima tranche di rimborsi rientrano i creditori di tre delle sette emissioni obbligazionarie (una di Cirio Finance Luxembourg e due del Monte Finance Luxembourg) per un valore di 500 milioni di euro. Inoltre, saranno rimborsati i creditori di Cirio Del Monte Italia. Integralmente verranno pagate le spese per la procedura e saranno rimborsati tutti i creditori privilegiati. A quelli chirografari (cioè coloro che non godono di alcun privilegio) sarà pagato solo il 6,2%.

MERCATO DELL'AUTO

Vendite in calo anche a dicembre, il 2005 è stato un anno di stagnazione

MILANO Chiusura d'anno con il freno a mano tirato per il mercato automobilistico dell'Unione europea che a dicembre segna il terzo risultato mensile negativo consecutivo. Dopo il -2,8% registrato a novembre ed il -2,6% di ottobre, il mese scorso le immatricolazioni di auto nuove nell'Ue (23 paesi considerati più quelli Efta) sono state pari a 1.070.507 unità, il 3,9% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Lo stop dell'ultimo trimestre porta così l'intero 2005 ad una leggera flessione pari allo 0,7% a quota 15.222.939 immatricolazioni. Per il Centro studi Promotor si è chiuso un anno all'insegna della stagnazione.

Dicembre negativo per il gruppo Fiat nell'Ue con 67.905 autovetture immatricolate ed una flessione del 2,5% rispetto allo stesso mese del 2004. Nell'anno appena trascorso le immatricolazioni del gruppo torinese sono scese del 12,4% per un totale di 988.837 unità. La quota di mercato del gruppo Fiat a dicembre è stata pari al 6,3%, in linea con il 6,3% di dicembre 2004 e in calo rispetto al 7,1% di novembre 2005. Ultimo mese del 2005 in frenata anche per la maggior parte dei big dell'auto ad eccezione della Toyota che fa segnare un incremento del 15,6% in termini di immatricolazioni con una quota in crescita dal 4,6 al 5,6%.